

Per riguardo al clero protestante re Giovanni non osò procedere apertamente; egli voleva riuscire al suo intento per vie indirette. A tale scopo egli fece comporre dal suo segretario Pietro Fecht una nuova liturgia, il cosiddetto Libro Rosso, cui fu di base il messale romano.¹ Pure questò nuovo ordinario, che nel 1577 apparve per le stampe, incontrò in principio l'opposizione del clero protestante; ma Giovanni III il 16 febbraio 1577 ne ottenne l'accettazione.²

L'ambizioso re, cui nel 1575 per la seconda volta era sfuggita la corona di Polonia, comprese infine, che conveniva fare qualche cosa di più serio, se voleva guadagnare l'appoggio del papa. Alorchè nell'autunno 1576 si decise finalmente, con l'invio di una ambasceria ufficiale, ripristinare la relazione della casa reale di Svezia con la Santa Sede, interrotta fin dai tempi di Gustavo Wasa, tenne il suo divisamento assolutamente segreto. Il generale Pontus de la Gardie, cui fu affidata la missione, era pienamente a lui devoto. Gli affari dell'eredità della regia famiglia, che de la Gardie doveva trattare con l'imperatore, non potevano suscitare alcun sospetto. Il suo compagno, il segretario reale Pietro Fecht, l'autore del Libro Rosso, ricevette l'incarico per tutto ciò, che toccava le questioni religiose; Fecht doveva ottenere non solo l'invio di missionari gesuiti in Svezia, ma pure da parte del papa l'accordo d'importanti concessioni: la comunione sotto tutte due le speci, il matrimonio dei preti, e la messa nella lingua nazionale.³ Come sia stato tenuto segreto questo vero scopo dell'ambasceria risulta da ciò, che lo stesso Lauritz Nilssön non ne seppe nulla. Fu anche taciuto, che de la Gardie doveva di nuovo fare la proposta al re di Spagna di una flotta ausiliare contro i ribelli neerlandesi.⁴

L'11 ottobre 1576 gl'inviati si imbarcarono a Stoccolma; ma presso l'isola Bornholm subirono un naufragio. Fecht annegò, cosicchè de la Gardie dovette proseguir solo il suo viaggio. Dopo lunga fermata alla corte imperiale, finalmente il 24 aprile 1577, egli giungeva in Roma. Già il 10 maggio il papa poteva riferire in un Concistoro, che l'inviato del re di Svezia, gli aveva prestato ubbidienza in suo nome, e dato la promessa di introdurre la fede cattolica nel suo regno, per il che egli aveva chiesto un numero

¹ *Liturgia Suecanae Ecclesiae catholicae et orthodoxae conformis*, Stockolmiae 1576. Cfr. THEINER, *Schweden* I, 412 s., II, 267 s., *Annales* II, 217 s.; QUENSEL, *Bidrag till svenska liturgiens historia*, Upsala 1893; HAMMARGREN, *Om den liturgiska striden under K. Johann III*, Upsala 1898; KARTTUNEN 88 s., 90 s. L'esemplare del libro rosso, che Giovanni inviò al papa a mezzo di Possevino, si trova ancora nella Biblioteca Vaticana.

² Cfr. BIAUDET II, 359 s.

³ Cfr. oltre THEINER, *Schweden* I, 449 s., *Annales* II, 218 s. anche HILDEBRAND 260 s., KARTTUNEN 95 s., 98 s. e sopra tutto BIAUDET II, XIII s.

⁴ Vedi *ibid.* xv, 218 s., 239.